

# DC

---

## DENTROCASA



Ph. ©Lea Anouchinsky

# PALAZZO LUCE

12/07/2023 · DC GLAM

Palazzo Luce: il testamento estetico della collezionista Anna Maria Enselmi.



Ph. ©Max Zambelli



Affacciato sulla cavea del *Teatro Romano*, nel cuore antico della città, **Palazzo Luce** è nato dal desiderio di **Anna Maria Enselmi** di creare il luogo perfetto per la sua collezione di design e di arte contemporanea.

Concepito come un'opera d'arte totale, ha preso forma ed è abitato dalle idee e dalla passione di una collezionista che è riuscita a coinvolgere con entusiasmo e sensibilità designer, artisti, architetti e galleristi, come compagni di viaggio, in un progetto culturale corale, fluido, in divenire, pronto ad altre acquisizioni, a nuove residenze per artisti e designer e inediti interventi *on site*.

Una dimora speciale, che si apre per un'esperienza di esclusiva ospitalità. Immaginato come una casa d'arte che accoglie i suoi ospiti, **Palazzo Luce** si svela in percorsi sempre diversi, che assecondano l'affascinante dedalo dell'edificio disegnato dal corso di una storia secolare: ogni spazio è abitato da opere d'arte e di *design*, interventi speciali, pensati da artisti e creativi nella dimensione luminosa di una dimora che si apre, per essere non visitata, ma vissuta.



Ph. ©Lea Anouchinsky

I volumi monumentali dell'edificio antico e le forme creative più attuali s'incontrano a **Palazzo Luce** con una rara armonia, sinergia e cura per i dettagli: pezzi storici di *Gio Ponti*, *Ettore Sottsass*, *José Zanine Caldas*, *Hans Agne Jakobsson*, *Oswaldo Borsani*, *Carlo Mollino*, *Max Ingrand*, *Ignazio Gardella*, dialogano con il *design* contemporaneo di *Martino Gamper*, *Antonio Marras*, *Brigitte Niedermair*, *Konstantin Grcic*, *Nao Matsunaga*, *Bruno Gambone*, *Bethan Laura Wood*, *Audrey Large* e con la collezione di opere d'arte: dall'immagine ipnotica di *Marina Abramovic*, alle silhouette di *William Kentridge*, alle opere fotografiche di *Ugo Mulas*, *Thomas Ruff*, *Mimmo Jodice* e *Vanessa Beecroft*, ai neon di *Alfredo Jaar* e *Joseph Kosuth*, dagli storici *Pietro Consagra*, *Gilberto Zorio* ed *Ettore Spalletti*, ai più giovani *Luca Monterastelli* e *Gianmaria Tosatti*.



Ph. ©Lea Anouchinsky



Casa d'arte e design, **Palazzo Luce** rivela i suoi straordinari interventi site specific: il **Bar** ideato da *Martino Gamper*, le installazioni di *Giuliano Dal Molin* e *Marzia Migliora*, rispettivamente nel salone e nelle due biblioteche, il sorprendente intervento realizzato in ceramica da *Antonio Marras*, il tappeto disegnato da *Joseph Kosuth* per la **Stanza della Musica**, o l'affresco dipinto da *David Tremlett* nella volta della suite dedicata a *Maria d'Enghien Contessa* di Lecce e poi Regina di Napoli, che proprio qui aveva vissuto fino all'intervento di *Michele Guido*, dedicato agli spazi del giardino e alla vita silenziosa e secolare delle sue piante.



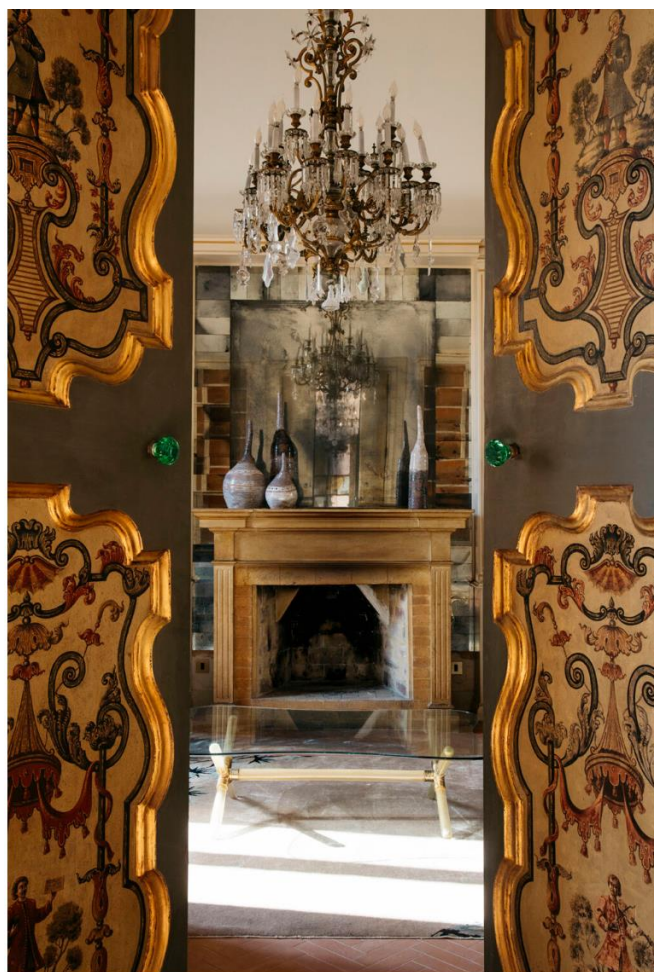
Ph. ©Lea Anouchinsky

## L'INTERVENTO ARCHITETTONICO

Costruito come residenza dei *Conti di Lecce* nel XIV° secolo, lungo uno dei percorsi urbani più importanti l'originario decumano romano –attraversato dalla storia, di cui ha registrato inmutamenti nei tanti interventi architettonici stilistici che si sono innestati sulle fondazioni trecentesche – **Palazzo Luce** ha trovato una nuova vita nella visione di **Anna Maria Enselmi**.

Di dimensioni imponenti, è stato restaurato mantenendone intatta la singolare articolazione degli spazi e, dove possibile, conservandone materiali e preesistenze: dai pavimenti in cotto spinato o in maiolica decorata, agli infissi dipinti, dalle porte, alle imponenti librerie.

La struttura originale, labirintica, è stata reinterpretata in una fluida successione di ambienti stanze, saloni, corridoi che, senza forzature, si apre ad una nuova identità contemporanea.



Ph. ©Lea Anouchinsky



È la luce a magnificare gli spazi: una luminosità diffusa e sensibile, tanto caratterizzante da aver ispirato naturalmente il nuovo nome della dimora.

Per **Palazzo Luce**, *Storage Associati* ha progettato tre delle *suite* del piano nobile: ognuna è stata immaginata diversa dall'altra, attraverso un contrappunto di colori e di materiali nella palette dei blu, dei viola, del verde acqua.

Gli arredi le originali testate dei letti, i paraventi, le lampade disegnati appositamente per le camere armonizzano con i pezzi storici di design della collezione e con le opere di arte contemporanea.



Ph. ©Lea Anouchinsky

## L'ISPIRAZIONE PONTIANA

Il design di *Gio Ponti*, nume tutelare della collezione, attraversa come un'eco **Palazzo Luce**: nel tempo, anche acquisendone la documentazione grafica, **Anna Maria Enselmi** ne ha raccolto pezzi rarissimi o unici come la *Parete* organizzata per *Dulciora*, ora nella *suite Blue Ponti*, o la scrivania bianca realizzata per la figlia Lisa, che si trova nel *living* la sala nel cuore del **Palazzo** che fa da snodo tra i tanti percorsi che portano alle suite, alla **Sala della Musica**, alle biblioteche, al **Bar** e alla galleria delle maioliche dove dialoga con la grande fotografia *VB52.003.NT* di *Vanessa Beecroft*, con la luce azzurra del neon di *Alfredo Jaar*, con le forme industriali del lampadario di *Konstantin Grcic*, o con lo specchio in ottone brunito e cristallo disegnato da *Ettore Sottsass* per Santambrogio e De Berti.

Il più pontiano tra i creativi delle ultime generazioni, *Martino Gamper*, ha giocato con gli accordi di colore tipici di *Ponti* i gialli, le ocre a contrasto con la gamma dei verdi, la profondità dei blue, dell'ottanio come tocchi ricorrenti.

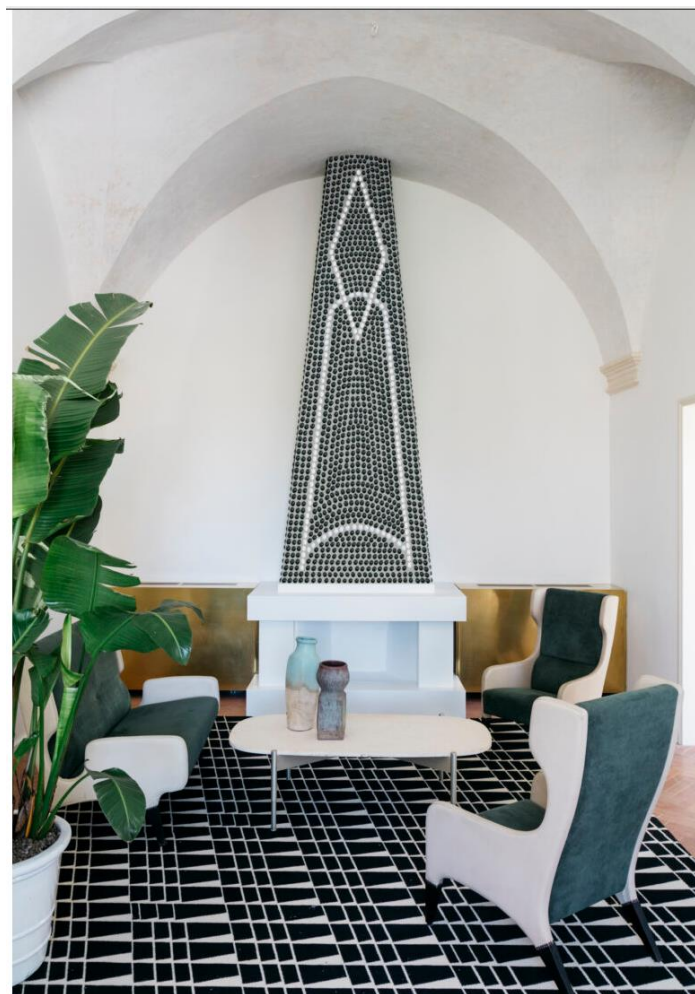


Ph. ©Lea Anouchinsky



Citiamo anche il **Gamper Bar**, a cui si accede attraversando la grande **Sala della Musica**, per il quale ha scomposto i pattern caratteristici del *designer* in nuovi incastri di geometrie, con toni pastello, *texture* contemporanee, che dialogano con i riflessi luminosi del grande *chandelier* arredo d'epoca del **Palazzo** e delle luci eleganti come infiorescenze di *Bethan Laura Wood*, e con le superfici brunate specchiate, le stesse che ritornano nelle forme della grande consolle ideata per una delle due *reception*.

Nella **Breakfast Room** – con il suo spazio luminoso che si affaccia sul giardino mediterraneo – le vibranti sfumature di verde degli spicchi dei tavoli e della consolle, realizzati appositamente per il *Palazzo*, creano un gioco di raffinate riletture e rimandi con gli arredi originali disegnati da *Ponti* per l'*Hotel Parco dei Principi* di Roma e con il camino realizzato con i ciottoli di maiolica di *De Maio*, storico produttore delle ceramiche del *designer*, che richiama il progetto per di un altro celebre hotel di *Ponti*, quello di Sorrento.



Ph. ©Lea Anouchinsky

Nelle *suite delle suppine*, la solennità si stempera nei toni più caldi e solari evocando l'identità mediterranea di *Ponti*: le maioliche gialle e bianche sono una riedizione esclusiva di quelle disegnate per la casa in *Via Dezza*, l'utilizzo del cocciopesto traduce nel segno di una luminosa leggerezza il confronto con gli arredi originali e con il bianco e nero delle fotografie di *Ugo Mulas*, straordinari scatti che uniscono alla documentazione uno sguardo penetrante e poetico sull'arte e i suoi protagonisti, tra gli anni Sessanta e Settanta.

La *cucina living* che raccorda le due suite è un altro spazio conviviale, dove tavolo e sedie sono un raro set di *Ponti* del 1950, e il tema del Mediterraneo risuona nell'opera di *Marzia Migliora Acqua Micans*, che ritrae icasticamente alcune portatrici d'acqua, mentre attraversano le crepe del Grande Cretto di *Burri* a Gibellina.

Nasce da una scomposizione grafica di triangoli "*pontiana*" anche la scala ideata da *Storage Associati*.



Ph. ©Lea Anouchinsky



Salendola, si accede alla straordinaria terrazza da cui si vede il campanile della *Cattedrale*: un'oasi, un incantevole giardino tra i tetti ombreggiato da tende che evocano suggestioni d'oltremare che si accende con i colori delle ceramiche di ispirazione pontiana, dipinte a mano da *Francesco de Maio* su disegno di *Dell'Uva Architetti*, le stesse che nella piscina sfumano nei toni del verde, evocando i riflessi di uno specchio d'acqua naturale.

Un salotto sospeso in cui rilassarsi al **Bar Ponti Cielo**, realizzato con i ciottoli di maiolica, aspettando il tramonto.

Quando scende la sera la terrazza è rischiarata dal neon iridescente, opera di *Joseph Kosuth*, una luminosa ed enigmatica meditazione ispirata a *Ludwig Wittgenstein*.

[palazzolucelecce.com](http://palazzolucelecce.com)